

Ma Casini attacca i democratici: «Il corteo della Fiom dimostra il fallimento politico del loro progetto»

# “Inevitabile trattare col terzo polo”

## Franceschini detta le alleanze



DAL NOSTRO INVIATO  
**GOFFREDO DE MARCHIS**

CORTONA — A una platea che aveva creduto alla vocazione maggioritaria del Pd, al suo essere partito di tutti, Dario Franceschini comunica la fine del sogno. Spiega che bisogna farsene una ragione e cominciarne un altro: «Il terzo polo sta nascendo e dobbiamo farci i conti, piaccia o no. Dobbiamo vedere se si può costruire qualcosa insieme, creare un'alleanza per il cambiamento. E formare un centrosinistra di tipo europeo». Il capogruppo del Pd alla Camera parla da leader di Areadem, la minoranza che ha scelto la via lealista verso il segretario separandosi da Veltroni, Fioroni, Gentiloni e dai 75 parlamentari che hanno dato vita a Movimento democratico. Lo fa a Cortona, luogo simbolo del veltronismo, sede della scuola del Pd, città dove è riecheggiata tante volte la prospettiva di un Pd partito del 40 per cento.

Oggi però Franceschini dice che va data prova di realismo. Sa di compiere uno strappo rispetto alla storia recente. Infatti dopo il suo discorso nel bellissimo convento di Sant'Agostino, qualche democratico esprime dubbi profondi sul nuovo corso. Ma seduto in poltrona, dopo aver parla-

**Montezemolo**

No all'alleanza con Diliberto e Di Pietro. Ma ci sono Casini, Fini e Montezemolo

**Fiom**

Fuori luogo le accuse di Casini sulla Fiom. Il legame tra sindacato e partito non c'è da anni

to dal podio, Franceschini osserva: «I sondaggi ci inchiodano al 25 per cento. L'ipotesi di un'alleanza con Diliberto, Ferrero, Grillo e Di Pietro per me è uno spettro. Nel frattempo nasce un terzo polo che non è solo Casini. Sarà anche Fini, forse Montezemolo, forse molti fuoriusciti del Pdl. Se questo blocco si allea con l'altro schieramento e noi rimaniamo confinati nel nostro recinto, stiamo all'opposizione 50 anni». Non è così brusco davanti ai 400 sostenitori di Areadem venuti da tutta Italia in Toscana per tre giorni di confronto. A loro dice che fuori dal Pd e fuori dal Pdl nascerà qualcosa. Una Cosa che avrà un potenziale attrattivo forte. La prima scelta del Partito democratico in caso di caduta del governo Berlusconi («la Lega è il cervello della destra, il premier è il vuoto pneumatico»), resta la fase di transizione. Anzi, come Casini, il capogruppo crede sia utile un esecutivo per la legge elettorale «man on solo». Insomma, un «governo politico» seppure nell'emergenza. Poi si deve pensare al dopo Berlusconi. Perciò adesso è giusto rispondere alle accuse di Casini. Il leader **del** proprio ieri ha attaccato i democratici: «Il corteo della Fiom e la partecipazione di dirigenti del Pd dimostra il fallimento politico



di quel progetto». Franceschini ribatte: «Accusa fuori luogo. Casini fa il suo lavoro di centrista, ma sa benissimo che il legame tra partito e sindacato non esiste più da anni». Polemica chiusa qui. Ora comincia un percorso di possibile condivisione. Il capogruppo sottolinea soddisfatto: «Anche Vendola, al suo congresso, ha detto di guardare al centro».

Al Pd Franceschini propone di partire dal lavoro. Da Marchionne, per la precisione. «Se proponiamo un'alleanza di cambiamento, una coalizione in grado di governare oltre che di vincere, va accettata la sfida del manager Fiat». Cioè, il modello contrattuale di Pomigliano, un nuovo processo produttivo. «Cambiamenti possibili e diritti non cancellabili», questo è il cammino. Anche pensando alla cogestione delle aziende prevista dall'articolo 46 della Costituzione, «norma mai applicata», ricorda Franceschini.

Marchionne e Terzo polo sono gli elementi che Franceschini introduce nel dibattito del Pd. Tre le parole chiave: regole, merito e mobilità. Ai 75 che si sono divisi da Areadem manda questo messaggio: «Mi dispiace. Loro hanno fatto una scelta di contrapposizione, di scontro. Noi non rinunciamo alle nostre idee, ma crediamo nell'unità».